

Catasto. L'effetto Tar blocca il passaggio dei lavoratori ai Comuni **Pag. 32**

Catasto ed enti locali. In «Gazzetta» il decreto sulla mobilità ma l'operazione è bloccata

Effetto Tar sul decentramento

Cinquemila lavoratori rimangono in attesa di giudizio

Alessandro Galimberti
MILANO

Storia di un decentramento abortito sul nascere, ovvero come assistere all'evaporazione di una riforma che dovrebbe, o forse avrebbe dovuto avere portata epocale.

La pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» - 128 del 3 giugno - del decreto che fissa gli organici dei catasti comunali, con risorse umane "devolute" dalle

LA VICENDA

Lo stop arrivato dai giudici amministrativi alla riforma rimette in discussione la massiccia operazione di spostamento del personale

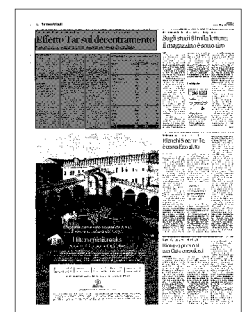
agenzie del Territorio, rappresenta un caso di scuola della cronica difficoltà nel modificare lo status quo della pubblica amministrazione.

Il decentramento delle funzioni catastali, con gli auspicati effetti per l'efficienza e l'ammmodernamento del sistema di registrazione e classificazione degli immobili, era previsto dal decreto 14 giugno 2007, sigillato anche da un protocollo esecutivo con l'associazione dei Comu-

ni italiani; "territorializzate" le competenze catastali, restava da stabilire le modalità di passaggio del personale dall'agenzia del Territorio agli enti locali (distacco o trasferimento) e soprattutto la quantificazione. Obiettivi raggiunti dal decreto pubblicato due giorni fa in Gazzetta (di cui pubblichiamo la tabella riassuntiva a lato), ma con una piccola riserva sopraggiunta: la sentenza del Tar Lazio 8138/2008 ha annullato tutto l'impianto di "devoluzione" catastale per un eccesso di potere attribuito di fatto ai Comuni in materia di riassetto degli immobili, violando prerogative che la legge vorrebbe solo in capo all'Agenzia.

La decisione dei giudici amministrativi, emessa tre settimane fa, ha spiazzato operatori e protagonisti della minirivoluzione annunciata: secondo il presidente di Confedilizia - promotore del ricorso - Corrado Sforza Fogliani, «il decreto sul personale da trasferire è *tamquam non esset*, visto che è caduta la norma di riferimento. Se l'Agenzia o i Comuni procedessero alla mobilità del personale, porrebbero in essere atti illegittimi, quindi nulli e con tutte le conseguenze di legge».

Ma anche chi tra i commenta-



tori sottilizza sugli effetti della sentenza del Tar - che colpirebbero solo una particolare competenza e una particolare figura di impiegati, la categoria c, e non tutto il meccanismo di territorializzazione - conviene sull'opportunità di aspettare gli ulteriori sviluppi giudiziari della vicenda prima di modificare posti e datori di lavoro per più di 5.500 impiegati.

La sentenza 8138 del Tar, infatti, è in vista di un'impugnazione più volte annunciata, anche se nessuno a ieri risultava aver depositato il ricorso al Consiglio di Stato (ma è pur vero che la scadenza dei termini di 60 giorni è ancora lontana); in ogni caso, l'impugnazione non sospenderebbe gli effetti dell'annullamento del Tar, sospensione che potrebbe essere concessa, in teoria, in corso di causa dagli stessi giudici d'appello.

Il solito groviglio di postille e codicilli, insomma, il cui unico effetto direttamente percepibile dal cittadino comune è l'impasse, o meglio l'impossibilità di portare a compimento in tempi ragionevoli una riforma caricata di molte aspettative. Probabilmente anche da chi nella mobilità aveva intravisto un'opportunità di crescita e completamento professionale.

Gli organici previsti per la "devoluzione" catastale

La ripartizione secondo competenze e mansioni

Regione	Opzione C	Opzione B	Opzione A
Abruzzo	114	63	37
Basilicata	42	23	13
Calabria	114	63	37
Campania	260	142	83
Emilia Romagna	158	86	49
Friuli Venezia Giulia	93	51	30
Lazio	302	170	98
Liguria	112	62	35
Lombardia	281	154	90
Marche	89	49	29
Molise	43	23	14
Piemonte	217	120	71
Puglia	251	137	79
Sardegna	114	63	36
Sicilia	302	165	96
Toscana	215	118	70
Umbria	45	25	14
Valle d'Aosta	16	9	5
Veneto	187	102	60
TOTALE	2.955	1.625	946